

**PERCORSO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA "VITE A CONTATTO"
QUARTA TAPPA – CURA**

PREGHIERA

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.

Io ho detto: «Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato».

I miei nemici mi augurano il male:
»Quando morirà e perirà il suo nome?».

Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni:
<<Lo ha colpito una malattia infernale;
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi>>.

¹Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.

Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare.

Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.

Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Introduzione

Una possibile etimologia del termine “cura” è dal latino “cor urat”, “ciò che scalda il cuore”. La cura non è solo attenzione, implica un processo che si prolunga nel tempo, significa avere a che fare, non solo interessarsi, ma partecipare. La cura non è un sentimento o un'idea, ma un atto, si concretizza come modo di essere in relazione con gli altri. Così anche la fede si rafforza donandola e si alimenta testimoniandola, si traduce in gesti semplici e feriali, in ascolto, nella capacità di creare relazioni accoglienti. La fede trasmessa non è semplicemente comunicata, è un tocco che passa da persona a persona. Ed è proprio questo tocco che può tradursi anche nel prendersi cura dell'altro, dando vita al nostro essere testimoni che hanno incontrato Dio e lo rendono accessibile.

La vita si racconta

“Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente”. (Fratelli tutti, 64)

Riflettiamo su:

- come noi ci siamo presi cura delle esigenze degli altri e come altri si sono presi cura delle nostre in alcune situazioni di criticità: problemi familiari, di lavoro, malattie, crisi esistenziali, nella vita associativa, nelle relazioni personali?
- come ci siamo presi cura del creato e degli altri anche attraverso il nostro impegno di cittadini attivi?

La Parola illumina

Dal Vangelo secondo Marco (6,6b-13)

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Cosa dice la Parola alla mia vita

I discepoli vanno a due a due, perché due persone rappresentano la comunità e si possono aiutare e sostenere a vicenda. Lo stile della missione dei Dodici è basata sull'essenzialità: portare un bastone, né sacca, né denaro... Gli viene chiesto di avere

fiducia nell'ospitalità. I discepoli sono chiamati ad essere di sollievo agli altri nella sofferenza. La loro testimonianza si manifesta e si consolida nella carità. Il potere conferito da Gesù di sconfiggere il male e cambiare i cuori non viene dalle borse o dalle tuniche dalle cose della terra. È la logica del dono, una modalità di vivere che guarisce sia la nostra vita sia la vita di ogni persona, ma guarisce anche il nostro modo di vivere con gli altri e ci permette di prenderci cura.

“Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!” (Fratelli tutti, 195). “Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla “cultura dello scarto”. [...] Significa farsi carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante ed essere capaci di ungerlo di dignità»”. (Fratelli tutti, 188).

“La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce! Così per san Francesco d'Assisi il lebbroso, o per la Beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. Hanno capito il mistero che c'è in loro. Avvicinandosi ad essi non hanno certo cancellato tutte le loro sofferenze, né hanno potuto spiegare ogni male. La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino..... (Lumen fidei, 57)

Il presidente nazionale ci invita anche a pensare che “Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, sollecita una profonda conversione spirituale, globale, ecologica e pastorale. Nessuno si salva da solo! Siamo chiamati a uscire insieme dalla crisi, affrontandone la complessità: in questo, la prospettiva sinodale rappresenta un importante contributo per la rigenerazione della vita ecclesiale, sociale e civile. L'Ac, incoraggiata da papa Francesco a favorire un cammino sinodale non astratto né autoreferenziale, si propone come spazio di cura e di servizio nella gratuità, ed è impegnata nella paziente e umile tessitura di un “noi più grande”, per una nuova cultura dell'alleanza” (Giuseppe Notarstefano “Verso noi. Prendersi cura della vita di tutti”, Ave 2023)

La vita cambia

Esercizi di laicità

Cerchiamo di prenderci lo spazio di 10 minuti per un esame di coscienza serale in cui verifichiamo se nella giornata siamo state persone di fede generative nel prenderci cura di qualcuno e/o del creato, di un problema della comunità....

PREGHIERA FINALE

Pregiera al Creatore (Fratelli Tutti)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.